

26 **Como**

«Rivelò un'indagine sul boss dei boss» In cella ex ufficiale dell'Arma di Como

Il caso. Arrestato un carabiniere già comandante del nucleo investigativo della città. Lavorava alla Dia di Caltanissetta: «Ha passato un'intercettazione sul caso Messina Denaro»

Ha comandato il nucleo investigativo dei carabinieri di Como per un paio di anni, prima di andare alla direzione investigativa antimafia, il tenente colonnello dei carabinieri arrestato con l'accusa di aver svelato i segreti di un'indagine antimafia collegata con la caccia al superlatitante **Matteo Messina Denaro**. Ha avuto grande eco in città la notizia dell'arresto di **Marco Zappalà**, che circa sei anni fa è stato in forza al comando provinciale carabinieri di Como.

L'inchiesta

Secondo l'inchiesta condotta proprio dai colleghi di Zappalà, ovvero i carabinieri del Ros di Palermo, l'ufficiale in forza alla Dia di Caltanissetta avrebbe passato informazioni riservate all'ex sindaco di Castelvetro, **Antonio Vaccarino**, già condannato per traffico di droga e successivamente diventato confidente dei servizi segreti. Secondo l'ipotesi degli inquirenti, che ha spinto la Procura a far scattare le manette anche ai polsi dell'ex investigatore che ha lavorato a Como, il primo cittadino, una volta ottenuta l'informazione dall'ufficiale, l'avrebbe passata a un boss mafioso.

Coinvolto nell'inchiesta anche l'appuntato dei carabinieri **Giuseppe Barcellona**, in servizio alla compagnia di Castelvetro.

I due esponenti delle forze di polizia sono accusati a vario titolo di accesso abusivo al sistema informatico e violazione di notizie riservate, l'ex sindaco Vaccarino di favoreggiamento a Cosa nostra.

La soffiata

I fatti: l'appuntato Barcellona è addetto all'ascolto e alle intercettazioni di conversazioni tra personaggi potenzialmente in grado di portare gli inquirenti al capomafia latitante. Due anni fa trascrive il dialogo tra due indagati, **Ciro Pellegrino** e **Sebastiano Parrino**.

I due fanno congetture su un possibile nascondiglio del padrino ricercato. Barcellona, che aveva già lavorato con Zappalà, avrebbe fotografato la trascrizione dell'intercettazione passandola al suo ex superiore. Quest'ultimo l'avrebbe trascritta e spedita via mail a Vaccarino. Il quale, il giorno dopo averla letta, la consegna a un mafioso.

Gli inquirenti contestano all'ufficiale di aver di fatto bruciato la pista investigati-



L'immagine "invecchiata" di Matteo Messina Denaro, superlatitante di mafia ARCHIVIO

■ Quando lavorò in città indagò sulla bambina ferita da uno sparo a Monte Olimpino

va sui due mafiosi intercettati. Anche se non è chiaro il motivo del passaggio di quell'informazione riservata.

Quando fu a Como, dove rimase un paio di anni al comando del nucleo investigativo Zappalà si occupò in particolare dell'inchiesta sugli spari esplosi dal balcone di

una casa a Monte Olimpino da un uomo che ferì una bambina di 10 anni, in transito in auto con i suoi genitori. A capo degli inquirenti, che arrestarono lo sparatore, c'era proprio l'allora capitano Zappalà. Nel frattempo diventato tenente colonnello.

P.Mor.